

Inserto speciale

IL LATO OSCURO DEI VIAGGI

Tratto da "The Daily Telegraph", 13 settembre 2003. Reportage sulla Cambogia di Malcolm Macalister Hall.

Ripensando alle, nostre vacanze estive, molti di noi devono soffocare un sottile ma persistente senso di colpa. Ogni viaggiatore consapevole sa che il turismo di massa, l'industria più redditizia del mondo, non è immune da risvolti negativi: inquinamento dell'atmosfera dovuto alle decine di migliaia d'aerei; degrado di coste un tempo bellissime; contaminazione di fragili culture da parte dei turisti e dei loro soldi. Poi c'è l'infernale effetto collaterale del turismo globale che ho potuto vedere a Svay Pak. Quel che ho visto non lo dimenticherò mai più.

E' una sudicia baraccopoli proprio accanto all'autostrada a nord di Phnom Penh in Cambogia, uno dei paesi più poveri del Sud-Est asiatico. Intorno a strade e viali sudici, in capanne di legno, famiglie con fino a dieci figli lottano per sopravvivere con 2.000 riels (0,5 Euro) al giorno. Non c'è niente da vedere qui, niente templi, niente Angkor Wat.

Ma, nonostante ciò, un gruppo di circa dieci occidentali sta oziando su sedie di plastica ad un bar, bevendo birra e mangiando patatine fritte e spaghetti. Svay Pak è tristemente conosciuto - per via del passaparola e di internet - come una destinazione per turisti in cerca di sesso con giovani ragazze. E con bambini.

Ancor prima che potessi sedermi al bar ero già stato circondato da una calca di giovani "intermediari" dei 22 bordelli della zona. "Vuoi ragazze Mister? Giovani ragazze?". Mi accorsi di avere finito le sigarette, e attraversai la strada per raggiungere un chiosco. Un bambino di dodici o tredici anni mi si avvicinò e si prese il compito di ordinare le mie Marlboro. "Vuoi ragazze, giovani ragazze? Buon boomboom, ottimo yum-yum" mi sussurrò, usando il dialetto locale per intendere sesso e rapporti orali. "Vieni Mister, vieni. Ragazze molto belle, molto giovani".

Mi condusse in una traversa, lungo un viale affollato, poi attraverso un'impalcatura traballante sopra un miscuglio di acque reflue, buste di plastica e gusci di cocco. Giù per un corridoio stretto e scuro, dentro una palafitta. Era colma di gente, la maggior parte ragazzi dalle facce dure. Ma c'erano anche tre bambine.

Fui spinto dentro un'asfissiante stanzetta di compensato, grande abbastanza da contenere un letto e nient'altro. I ragazzi si misero in cerchio, e spinsero avanti le bambine.

"Quanti anni hanno?" domandai.

"Questa ha dodici anni, boom-boom ottimo" disse il mio imberbe accompagnatore. "Questa undici anni e quest'altra dieci, yum-yum". Le loro piccole facce mi sorrisero, desiderose di piacere. Con un gesto commovente, una di loro si arrampicò su uno sgabello vicino a me, probabilmente per aumentare le sue possibilità di piacermi, sembrando più alta.

Questo era troppo. Dovevo andarmene, o almeno provarci. "Torno domani, con un amico", dissi mentendo.

"No, adesso! Adesso! Hai le ragazze adesso! % cominciarono ad urlare, spingendomi di nuovo dentro la stanzetta. Riuscii a sfuggire a quella camera degli orrori solo distribuendo la maggior parte delle sigarette appena comprate e una manciata di riels. Ma non dimenticherò mai la piccola bambina di dieci anni, e mi tormenta il pensiero delle cose disgustose che è stata costretta ad imparare a fare in quel cubicolo. Dubito che avesse realmente dieci anni, non mi arrivava neanche alla vita, sembrava più una bambina di sei anni.

Il turismo sessuale, il lato oscuro del mercato del turismo, sta diventando rapidamente un problema globale. E il fatto terribile è che bambini sempre più giovani sono costretti a lavorare in bordelli, perché i "clienti" credono che i bambini li pongano al riparo dal rischio di contrarre l'HIV. Secondo l'UNICEF, ci sono casi di sfruttamento sessuale di bambini a fini commerciali in 97 paesi; così che il numero di minori immessi nel mercato del sesso ogni anno arriva a 1,2 milioni - e questa cifra non smette di aumentare.

In una conferenza tenutasi a Tokyo all'inizio dell'anno, Kul Gautam, vice-direttore esecutivo dell'UNICEF, lo ha descritto come il più grande traffico di schiavi della storia. Si estende attraverso tutto il globo, dall'America centrale alle isole del Pacifico, dal Sud-Est asiatico all'Europa orientale.

[...] Su uno dei siti internet di turismo sessuale, uno degli utenti scrive "non vedo l'ora che la Corea del Nord apra le frontiere" e si domanda che tipo di ragazze vi si troveranno. Proprio come i turisti normali segnano i paesi che hanno visitato, i turisti sessuali segnano la nazionalità di coloro con cui hanno avuto rapporti sessuali.

Grazie a una combinazione di voli a basso costo e internet, i pedofili possono trovare rapidamente bambini in tutto il mondo e abusarne. Siti molto dettagliati sul turismo sessuale forniscono tutte le informazioni necessarie ai pedofili - vere e proprie brochure di depravazione.

Insieme al Vietnam e al Laos, la Cambogia è tra le più recenti destinazioni preferite dai turisti del sesso. Il cantante Gary Glitter giunse qui - e fu espulso a seguito di

denunce di molestie a bambini - dopo la sua condanna a quattro mesi in Gran Bretagna per avere scaricato materiale pedopornografico.

Devastata dai Khmer Rossi e dai campi di sterminio di Pol Pot, quella Cambogiana è tuttora una società traumatizzata e impoverita. I dottori guadagnano circa 20 sterline (30 Euro) al mese, poliziotti e insegnanti circa 13 (20 Euro). Famiglie poverissime e disperate nelle campagne arrivano a vendere una figlia a un magnaccia per una cifra che va dai 200 ai 500 dollari - una fortuna qui - giusto per sopravvivere, o rimborsare debiti enormi, spesso per pagare spese mediche. Molte ragazze sono ingannate con la promessa di un lavoro in un bar della capitale. Altre sono trafficate dal Vietnam.

Le ragazze poi saranno forzate a lavorare nei bordelli, non pagate, giorno e notte, spesso per anni. Alcune vengono imbottite di metanfetamine, "speed", per tenerle sveglie. Quelle riluttanti vengono stuprate, e alcune volte sottoposte a elettroshock. Molti clienti si rifiutano di usare preservativi. La fuga è impedita da guardie armate. L'unica ricompensa per le ragazze è il cibo, cure mediche per farle continuare a lavorare, il trucco per renderle più attraenti.

Ci sono circa sei associazioni per il recupero delle babyprostitute in Cambogia, e nei loro centri di riabilitazione si possono sentire tante storie di violenza. AFESIP, un'associazione franco-cambogiana, gestisce tre centri in Cambogia, incluso uno nella città di Siem Reap, dove sorgono i templi Khmer di Angkor Wat, la più grande attrazione turistica del paese. Persino lì, i visitatori possono usufruire di un fiorente mercato del sesso.

Nel centro AFESIP di Phnom Penh, il chiacchiericcio di 60 giovani ragazze riempie il cortile di un'ex villa familiare. Le giovani ricevono cure mediche e un sostegno psicologico; frequentano corsi di cucito, per parrucchiere e cuoche, affinché possano trovare un lavoro. "Escono dal giro della prostituzione totalmente traumatizzate, senza autostima" dice Pierre Legros, fondatore di AFESIP. "Reintegrare una ragazza nella società può richiedere fino a tre anni".

Appena girato l'angolo, si trovano un piccolo ristorante e un negozio di parrucchiere aperti da Legros, dove le ragazze possono fare pratica, e, cosa più importante, guadagnare da vivere. Nonostante la costante mancanza di finanziamenti di Afesip, il dinamico Legros sta pianificando la costruzione di una piccola azienda non-profit di produzione di vestiti, che a lungo termine fornirà un lavoro alle ragazze più disturbate. La maggior parte delle vittime arriva al centro malnutrita, in crisi di astinenza per mancanza di metanfetamine, con malattie veneree, incinte o sieropositive. E tutto questo in giovanissima età.

Con il direttore del centro, Sophon Phy, un ex insegnante, che fa da traduttore, una ragazza mi racconta la sua storia. Rotha aveva sedici anni quando il suo ragazzo la convinse ad abbandonare il suo villaggio per andare a Phnom Penh - per poi venderla a un bordello.

"Non volevo scopare con i clienti, così il proprietario del bordello mi picchiava con un cavo elettrico e una catena" dice a bassa voce. "Dovevo avere cinque clienti di giorno, e venticinque la notte. Alcuni di loro erano occidentali. E se non li ricevevo tutti, il proprietario mi avrebbe picchiata ancora, oppure non mi avrebbe dato da mangiare. Dovevo continuare a lavorare ... era così crudele".

Ora ha ventun'anni, ha lavorato nel bordello per cinque anni, finché non è stata salvata durante una retata della polizia. Sulla sua fronte ci sono ancora le cicatrici delle percosse. Dice che in cinque anni non è mai stata pagata. Niente? "Niente". Veramente niente? "Niente" risponde. "Vedi, era una schiava sessuale" dice Sophon Phy. Non poteva scappare? "Il bordello aveva una guardia, con una pistola, che ci controllava. Ero troppo spaventata" sussurra.

[...] "La Cambogia è in piena anarchia" dice Legros. "Se hai i soldi, o una pistola, puoi fare tutto quel che vuoi. La corruzione dilaga ovunque". Secondo lui, piuttosto che arrestare uno stupratore, la polizia spesso preferisce farsi corrompere.

"Ho denunciato degli stranieri alla polizia numerose volte, ma nessuno mi ha mai dato ascolto" dice. "Ci sono solo una decina di casi giudiziari l'anno, e forse tre finiscono con una condanna. Ma sono almeno 50 i crimini sessuali commessi ogni giorno da cooperanti e turisti. E vengono condannate solo tre persone l'anno! Andiamo! Se queste persone avessero un chilo di eroina finirebbero in manette in dieci minuti. Ma l'abuso sessuale sui bambini? Nessuno se ne interessa "

[...] "La legislazione extraterritoriale funziona molto male. Nessun paese vuole sottolineare il problema, sebbene le fotografie dei propri connazionali siano sulle prime pagine dei giornali" dice Pierre Legros. In molti casi le ambasciate hanno usato metodi duri per ottenere il rilascio delle persone sospette. "Alcune volte fanno talmente tanta pressione sul governo che il governo risponde "Ok, portatevi via questo tipo...".

Chiaramente spinto dalle associazioni di recupero, il governo cambogiano almeno riconosce l'esistenza del problema. La crescita del turismo è una delle strategie di sviluppo del paese, e il numero dei turisti è aumentato costantemente dal momento in cui è tornata la pace dopo la morte di Pol Pot nel 1998. Quell'anno i turisti furono solo 280.000, quest'anno si pensa ne arriveranno almeno un milione.

E alcune ricerche suggeriscono che almeno il 20 per cento saranno turisti sessuali. Ma il Dott. Thong Khon, segretario di stato per il turismo, non è d'accordo. "Penso siano di meno" dice, "e poi i turisti portano comunque il buono e il cattivo. Siamo contenti che vengano nel nostro paese, portano lavoro e entrate per aiutare lo sviluppo del nostro povero paese. Ma ci sono anche problemi, come la prostituzione.

Per questo abbiamo un piano quinquennale per combattere il turismo sessuale ai danni dei bambini, una Commissione per il Turismo Sicuro per i Bambini. Abbiamo una campagna per educare la gente, gli operatori del turismo e persino la polizia, organo non molto forte al momento. Poi dobbiamo introdurre leggi severe, perché non vogliamo che la Cambogia sia considerata una meta di turismo sessuale".

Christian Guth, consigliere dell'UNICEF per l'applicazione delle leggi presso la polizia cambogiana dice che nonostante gli sforzi del governo e delle associazioni le cose vanno peggiorando. "Ci sono sempre più turisti, la gente del luogo riceve sempre più, soldi dalla prostituzione, così il fenomeno è in crescita, questo è poco ma sicuro. Più clienti, più prostitute."

Guth, ex ispettore capo della polizia francese, ora gioca un ruolo chiave in una nuova iniziativa della polizia, il Dipartimento contro il Traffico di Esseri Umani e per la Protezione dei Giovani. Il numero di arresti annui per crimini sessuali di tutti i tipi è cresciuto da quasi zero nel 1997 a 200.

"Di questi da 10 a 12 sono stranieri" dice Guth, "e ancora non basta, sono certo che questo numero aumenterà. Quello che qui stiamo facendo è solo una piccola parte, ma è ciò che possiamo fare con i mezzi a nostra disposizione. Ma se paesi come la Cambogia non ricevono aiuto dall'estero, non accadrà mai niente. Il problema è globale, e la Cambogia non può risolverlo da sola. Se non li aiutiamo, non cambierà nulla"

Dunque in che misura è colpevole l'industria del turismo globale per quanto sta succedendo in Cambogia? Nessun operatore del settore dirà mai di essere direttamente responsabile, sebbene tutti insistano sul fatto che il turismo globale ha facilitato l'abuso di minori.

[...] I promotori di campagne di sensibilizzazione affermano che l'industria del turismo potrebbe e dovrebbe fare molto, per esempio allegare inserti informativi ai biglietti aerei, mettere pubblicità negli aeroporti, e mandare in onda durante i voli video che parlino del problema del turismo sessuale con bambini. Tutto ciò è stato fatto, ma sporadicamente.

Tutti sono d'accordo che la prostituzione in Cambogia esisterebbe anche senza l'afflusso di turisti occidentali. La maggior parte dei clienti dei bordelli di Svay Pak sono uomini cambogiani, che di solito preferiscono ragazze dai 15 ai 20 anni (15 anni è l'età del consenso). La richiesta di bambini è soprattutto da parte di turisti giapponesi, coreani, cinesi e occidentali. Che pagano di più, in dollari americani, per i servizi dei bambini di Svay Pak. "Questo è un nuovo fenomeno" dice Pierre Legros "e questi sono veri e propri podofilli. Gente malata".

Ai tavoli del bar di Svay Pak quel giorno, i "clienti" erano tutti olandesi, francesi, americani, tedeschi e britannici. I codici di condotta pieni di buone intenzioni e attentamente redatti, le dichiarazioni, le convenzioni, i piani di azione e i protocolli per combattere il turismo sessuale ai danni di bambini - firmati e ratificati da UNICEF, Organizzazione Mondiale del Turismo, ECPAT, e altri organismi internazionali per il turismo - non servono a niente in questo schifo di posto. " Là fuori puoi trovare quello che ti pare, fare quello che ti pare" dice l'americano. "Ragazze, ragazzi, bambini di due anni, tutto quello che cerchi. Tanto non importa a nessuno."

COME AIUTARE AFESIP

Come racconta Pierre Legros in quest'articolo, il lavoro che AFESIP quotidianamente svolge, oltre ad essere molto rischioso, richiede molti fondi. **mantenere le bambine, organizzare corsi di formazione professionale, pagare il personale, tutto questo ha dei costi elevati. Per questo Somaly Mam, moglie di Pierre Legros e presidente di AFESIP oltre che di ECPAT Cambogia, ha chiesto sostegno 'a ECPAT-Italia che non ha mancato di dare il suo supporto. Grazie a noi, AFESIP ha aperto un centro d'accoglienza in Vietnam a Ho Chi Min City (ex Saigon), è in procinto di realizzarne un altro a Siem Reap e sta raccogliendo fondi per aprire nuove strutture d'accoglienza in Thailandia e Laos. Ma per fare ciò è necessario l'aiuto di tutti. E' per questo che ECPAT-Italia invita chiunque abbia a cuore i diritti dei bambini a fare un versamento a sostegno di Somaly Mam e della sua organizzazione AFESIP.**

L'offerta può essere fatta sul c/c postale n° 83359000 oppure sul c/c bancario n° 15114/32 - **Banca di Roma - Ag. 101 - CAB 05003 - ABI 03002 (causale: sostegno AFESIP).**